



B&P

Barabino & Partners

Consulenza di direzione in Comunicazione d'Impresa



Entro il 2009 metano e carbone sostituiranno il greggio

ROMA ■ Più gas e più carbone, per sostituire quasi del tutto — promettono gli strateghi dell'energia italiana — l'olio combustibile nella generazione elettrica, affrancandoci così dalla schiavitù del barile di greggio. Ma sarà un mix davvero equilibrato? Il carbone vuole solo recuperare il passo, portando da qui al 2009 il suo contributo alla produzione elettrica italiana da un modesto 14% al 24%. Avvicinandosi, nulla di più, alla media europea, che sta sul 30%. Ma suda e arranca, sommerso dalle paure delle popolazioni, dure a convincersi della mitezza ecologica promessa dalle ultime tecnologie di filtraggio dei fumi. Strada assai più facile invece per il gas metano, principe indiscusso dei

nuovi impianti e della riconversione delle vecchie centrali ad olio. Nella sua moderna applicazione a ciclo combinato (un "doppio stadio" che recupera il vapore generando ulteriore energia) copre già il 22% della produzione elettrica italiana. Praticamente tutte le nuove centrali useranno questa soluzione e al 2009 si prevede che il contributo del metano all'elettricità nazionale sarà almeno del 50%.

Gli impianti a gas sono i più economici e rapidi da realizzare e la "matrimonia prima" promette di abbondare anche grazie ai progetti per i rigassifica-

tori del metano liquefatto portato via nave. Ma ecco l'obiezione: la nuova dipendenza da un singolo combustibile rischia di riproporre, cambiando semplicemente protagonista, la schiavitù del barile.

A favore del carbone sono i costi marginali di generazione, che promettono un risparmio del 50% rispetto all'olio combustibile e del 15-20% rispetto al metano a ciclo combinato. Ma gli investimenti, "digeribilità" sociale a parte, sono comunque più alti. E nel nuovo scenario competitivo i produttori sono comprensibilmente orientati sulla via più

breve, a redditività magari minore ma meno lontana nel tempo. Ed ecco che la parziale riscossa del carbone è affidata, di fatto, alla sola riconversione di alcune centrali Enel. Tre, per la precisione: Civitavecchia, Porto Tolle e Rossano Calabro.

La riconversione di Civitavecchia è partita ma arranca, bersagliata da nuovi ricorsi delle comunità locali. La rinnovata centrale dovrebbe comunque partire nel 2007. Bisognerà aspettare invece il 2009, se tutto procederà per il verso giusto, per vedere completata la riconversione delle due vecchie centrali ad olio di Porto Tolle (delta del Po) e Rossano, il cui iter è ancora fermo al dedalo amministrativo.

F.R.E.

Ma il «naturale» farà la parte del leone